**Quaresima 2020. Seconda settimana. Martedì 10 marzo 2020.**

*La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.*

Perché la Pasqua non è avvenimento del passato? E come questo è possibile? Per quanto possa sembrare ‘strano’ è importante porci questa domanda. Celebrando la Pasqua faccio una commemorazione particolarmente commossa e coinvolgente di un fatto accaduto nei secoli passati oppure vivo un evento reale che si compie esattamente in quel momento? L’esperienza quotidiana ci dice che ogni evento - bello o brutto - è legato allo spazio e ed è nel tempo; passato quel tempo e uscito da quello spazio posso solo rifugiarmi nel ricordo ma l’evento non rivive. Così è la storia degli uomini sulla terra.

Qui invece si dice che ‘la pasqua di Gesù è sempre attuale’, cioè avviene nell’attimo in cui viene celebrata. Come è possibile? La risposta è semplice e implica l’essenza della fede cristiana che esclude ogni forma di magia e ci presenta il Padre che, con Gesù, ha ‘un piede nella storia’ degli uomini ed è, perciò, contemporaneo in ogni istante della storia del mondo. La Pasqua di Gesù è un evento salvifico; è un gesto divino che interviene nel tempo umano, restando eterno nel tempo divino. Si comprende che tutto ciò dipende dal fatto che la fede cristiana è fede nell’Incarnazione di Dio; senza l’Incarnazione di Dio noi potremmo ricordare la Pasqua di Gesù coltivando il ricordo di un evento passato attraverso una commemorazione o con scene di teatro.

E’ necessario spiegare bene questo concetto; è reale non il fatto storico in sé, perché nell’oggi nulla di ciò che è accaduto può essere replicato; eventualmente può essere ‘rappresentato’ per aiutare a rivivere e a immedesimarsi in un fatto che non c’è più.

Quello che è reale e attuale della Pasqua di Gesù è la Grazia (il dono) connessa con l’evento che l’umanità di Gesù ha vissuto una volta per tutte; questo realismo è dovuto alla potenza della Parola e dello Spirito santo

L’amata, in assenza dell’amato, si accontenta di una foto che bacia come se l’amato fosse presente: in natura

non si può fare di più. Lo Spirito santo di Gesù che è ‘l’attore’ principale di ogni celebrazione liturgica ‘crea’ un evento soprannaturale (impensabile in natura) per cui il segno rende presente realmente il significato.

La Liturgia con i segni della celebrazione, animata dallo Spirito, ci porta nell’evento pasquale da cui scaturisce il dono della Grazia: Gesù è presente e salva me, adesso.

Questo è il ‘Mistero della fede’ ed è una grande gioia e una immensa possibilità da non rendere vana.

Per questo motivo la Grazia bandisce dalla vita cristiana ogni forma di volontarismo, cioè quell’atteggiamento che è la morte della vita spirituale. Nel volontarismo, infatti, è la libertà che fa muovere la Grazia, nella vita secondo lo Spirito, invece, è lo Spirito che mette in movimento e rende possibile la libertà. Ogni goccia di bene è un dono dall’alto da non lasciar cadere. Il volontarismo imprigiona tanti cristiani e altri li allontana per l’astrattezza e la noia che aleggia su tutto ciò che è ‘religioso’.

La nostra Pasqua è un reale incontro con la Pasqua di Gesù: è la sua Pasqua che rende viva la nostra e non viceversa. E’ un cammino complesso da descrivere ma molto semplice da vivere. Facciamo la stessa esperienza di Maria Maddalena: riconosce Gesù quando è Gesù a chiamarla.

La rinuncia alla celebrazione eucaristica che oggi ci è chiesta va accolta con obbedienza e come una straordinaria opportunità. All’inizio mi ha infastidito e addolorato ma poi ho capito che la Messa non è proprietà dei preti. Non è mia, non è un diritto e non è un obbligo: Dio ritiene di avere ‘mani libere’ per salvare tutti percorrendo le strade più diverse. Mi chiedo: ‘ma perché ha fatto questo dono ai cristiani?’.

Non lo so. So solo che dobbiamo essere grati di questo dono e far diventare la Messa una vera Eucaristia. I doni, per loro natura, non sono meritati ma ci vengono consegnati per essere custodito e non per farne un possesso ‘privato’ o peggio un vanto...... su questo ci toccherà tornare domani per meditare sulla seconda parte della frase della lettera posta all’inizio di questa meditazione.